

GIANFRANCO LIMA

«Vaccinazioni? Ognuno faccia la sua parte»

di Paolo Carini

Sullo sfondo c'è il nuovo ospedale di Cremona. Se ne parlava da mesi, la settimana scorsa c'è stato l'annuncio, ma abbiamo 8 anni di tempo per progettare bene. Gianfranco Lima, presidente dell'Ordine dei medici provinciale, suggerisce un concorso d'idee sul progetto con il coinvolgimento del mondo economico cremonese: ingegneri, architetti e imprese. Vedremo: se i soldi li mette la Regione, non è così scontata la presenza cremonese. Il problema di oggi è la campagna di vaccinazione. Mercoledì mattina, l'Ordine ha spedito 1.700 mail per sondare la disponibilità dei medici di base a partecipare alla campagna. Dovranno aderire al bando regionale o al bando dell'Ats. Motivazioni deontologiche a parte, il primo offre u-

na retribuzione di 40 euro per giornata e non occorre un'indagine dettagliata per venire a conoscenza che un muratore, a cottimo, ne prende 50. Il bando dell'Ats, invece, non prevede alcun compenso. L'Ordine dei medici, però, non si straccia le vesti come ha fatto l'Ordine dei farmacisti. Lima la ritiene una possibilità, visto che comunque i medici di base non avranno tante ore da mettere a disposizione. Conta però di esserci, per partecipare alla battaglia contro il virus. Lo stesso presidente, settantenne, conta di scendere in campo.

Mentre il Governo, finalmente, indica dei criteri di priorità a livello nazionale, la fondazione Gimbe fa notare che siamo ancora molto indietro. Alla sera del 9 marzo, solo il 5% degli Ottantenni ha ricevuto le due dosi del Pfizer men-

tre il 30% ne ha ricevuto una sola.

Ma c'è anche la scuola: giusto chiuderla o è necessario fare ogni sforzo per tenerla aperta? Lima che ha la sede in via Palestro e che ogni giorno assiste all'uscita da scuola di centinaia di studenti, ritiene che, in questa situazione non si possa tenere aperta. A malincuore, ma con realismo.

prosegue a pagina 9

Gianfranco Lima L'analisi del Presidente provinciale dei medici sui temi del momento

«Un po' cremonese il nuovo ospedale»

L'invito a vaccinare, l'Ordine offre la polizza

Continua dalla prima pagina

di Paolo Carini

Dottor Lima, l'annuncio del nuovo ospedale a Cremona è una bella notizia. Ci aggiungerebbe un "però, prima..."?

«È una bella notizia, senza dubbio. E nulla avrei da obiettare. L'osservazione che mi viene spontanea è che parliamo di un progetto che si realizzerà tra 8 anni. Dunque abbiamo un tempo prezioso per disegnare il nostro ospedale tenendo conto delle realtà ospedaliere vicine perché l'alta specializzazione costa e sappiamo che le risorse economiche non sono infinite. Teniamo conto anche che, per 8 anni, dovremo far funzionare bene la struttura esistente e tenere alto il livello della sanità pubblica locale.

Poi non dimentichiamo la carenza di personale sanitario, un problema che avremo ancora».

Dunque lei auspicherebbe un'ampia partecipazione al progetto del nuovo ospedale?

«Un ospedale è un punto focale per ogni comunità. Certamente deve esserci la partecipazione del mondo sanitario cremonese (dirigenza aziendale, medici, infermieri, tecnici), ma anche una partecipazione della cittadinanza e delle diverse associazioni di volontariato sanitario. Poi, essendo qualcosa che ha un forte impatto economico, occorre il coinvolgimento del mondo del lavoro cremonese, dall'ingegnere all'architetto. Il progetto lo dobbiamo sentire nostro sin dall'inizio».



Peso: 1-10%, 9-41%

La nuova struttura costerà 300 milioni di euro che, ad oggi, sembrerebbero a carico della Regione. Non ritiene che questo impegno finanziario possa togliere risorse alla rivalorizzazione della medicina territoriale?

«Sono due progetti ben distinti. C'è un progetto per l'ospedale di Cremona e poi per la rete ospedaliera provinciale (Crema e Oglio Po) e un progetto per la sanità territoriale. La Regione ha previsto due percorsi differenti con finanziamenti distinti. I 300 milioni del nuovo ospedale, nulla tolgono al progetto di valorizzare la medicina di base sul territorio».

Questa rivalorizzazione della medicina del territorio, come si può tradurre in modo concreto?

«Oggi viviamo in un sistema sanitario in cui c'è un ospedale che segue la fase acuta della malattia, ma poi ci deve essere una struttura sanitaria esterna che assiste il malato nel percorso di riabilitazione e di monitoraggio territoriale, domiciliare. È un percorso che c'è già, ma andrebbe migliorato. Deve esserci un'integrazione tra ospedale e territorio. Se vogliamo mantenere questa continuità di cura, il medico di Medicina generale dovrebbe "entrare" in ospedale per relazionarsi con il medico ospedaliero e lo specialista dovrebbe "uscire" sul territorio se c'è bisogno di una sua prestazione. In questo senso vedo la valorizzazione della medicina territoriale ed una vera integrazione».

La Regione Piemonte ha annunciato che dal 15 marzo i medici di famiglia parteciperanno alla campagna di vaccinazione. Nella nostra Regione, a che punto siamo?

«Mercoledì mattina, l'Ordine dei medici ha spedito una email per valutare la disponibilità dei medici per la campagna vaccinatoria. Ci sono due possibilità per collaborare: aderire al bando regionale oppure a quello dell'Ats Valpadana. La Regione prevede un lavoro a remunerazione, l'Azienda sanitaria chiede un lavoro a titolo di volontariato. Nella nostra nota abbiamo sottolineato l'aspetto deontologico della partecipazione alla battaglia contro il virus, sapendo che la disponibilità sarà molto diffusa, a partire da medici pensionati, così come da medici in servizio. Ogni operatore sanitario ha un carico di lavoro impegnativo, in questo periodo estremamente gravoso, ma ritengo che ognuno di noi possa dedicare un po' di ore a questo servizio essenziale per tutti. Ai nostri medici, come Ordine, offriamo l'eventuale polizza assicurativa per la responsabilità professionale e una consulenza sugli aspetti amministrativi in collaborazione con le ASST e la ATS».

Anche lei, da pensionato, ritaglierà qualche ora del suo tempo?

«Ci sto pensando. Sono pensionato e posso trovare qualche ora per mettermi a disposizione. La nostra nota vuole sondare anche la disponibilità in casi di emergenza. Ad esempio arrivassero tante dosi, vivaddio suoniamo le campane e ci mettiamo a vaccinare».

Quante email avete spedito ed entro quando contate di avere le risposte?

«La lettera è stata inviata a tutti i medici ed odontoiatri iscritti al nostro Ordine e ci aspettiamo una risposta a breve per poter informare gli organizzatori».

In questi giorni si parla anche di un lockdown nel fine settimana per arginare la crescita dei contagi. Secondo lei, può essere una misura efficace?

«Credo che occorra fare ogni tentativo per ridurre il contagio mentre aumenta il ritmo delle vaccinazioni. Non so se le chiusure nei week end possano essere efficaci. Io credo che vadano evitati ad ogni costo gli assembramenti, per questo riterrei opportuno un anticipo del coprifuoco. Noi abbiamo sempre due armi che sembrano modeste: la mascherina e il distanziamento. Se le utilizziamo, facciamo il nostro dovere a favore di tutta la comunità».

Il virologo Galli ha dichiarato: "è un grande dispiacere, ma la scuola va chiusa". Lei che lavora alla sede in via Palestro, cosa ne pensa?

«In via Palestro, fino a qualche giorno fa, vedevo tanti ragazzi camminare assieme all'uscita della scuola. Sono in tanti, stanno uno attaccato all'altro, non tutti indossano correttamente la mascherina. A volte abbassata, per essere sinceri. Possiamo anche capirli, ma dagli ultimi dati sappiamo che oltre ad essere vittime di contagio possono diventare veicolo di trasmissione, in primo luogo per la famiglia dove possono esserci persone malate o anziane. Poi c'è il problema dei trasporti: occorre ridurre ulteriormente la capienza dei mezzi o mettere in campo più mezzi di trasporto - ad esempio pulman turistici presenti nel nostro territorio. Ma se le condizioni sanitarie restano queste, devo dire amaramente: sì, chiuderei le scuole perché il rischio è alto».

Sulla campagna vaccinale, un dubbio sul vaccino Astra Zeneca esiste. È stato consigliato prima per la fascia dei 55 anni, poi spostato ai 65 e ai 75 "sulla base di evidenze scientifiche". Però sembra appurato che non sia stata fatta una sperimentazione sufficiente sulla fascia degli anziani...

«Se vuole, ci aggiungerei anche che la percentuale di efficacia che è valutata al 64%. Se si utilizza per una popolazione ben selezionata, in rapporto all'età anagrafica ma anche al quadro clinico del vaccinando, non vedo controindicazioni. Poi, per passare da esperti in campo vaccinale, anche se non lo siamo, a mio avviso è sempre meglio vaccinare per ottenere una difesa, che è assicurata, estesa al maggior numero possibile di persone».





Peso:1-10%,9-41%